

Di Maio contro Repubblica e L'Espresso

La replica: "Raccontiamo solo la verità"

ROMA

Il vicepremier Luigi Di Maio attacca il lavoro dei giornalisti di Repubblica e delle altre testate del gruppo Gedi. In un video su Facebook, Di Maio con un sorriso sarcastico afferma che i cittadini «per fortuna si stanno vaccinando dalle bufale e dalle fake news dei quotidiani», tant'è vero che «stanno morendo molti giornali, in particolare del gruppo dell'Espresso (sic), che, mi dispiace per i lavoratori, stanno addirittura avviando processi di esuberi. Perché nessuno li legge più, perché ogni giorno passano il tempo ad alterare la realtà».

I Comitati di Redazione della Repubblica e dell'Espresso hanno replicato al politico del M5S in una nota: «Ancora una volta il vi-

cepremier Di Maio non perde occasione per mostrare a tutti gli italiani la sua cultura. Non solo ignora - proseguono i Cdr - che il gruppo Espresso non esiste più da due anni, confluito nel più articolato gruppo Gedi che è leader in Italia nell'informazione quotidiana e multimediale, ma dimostra di non conoscere la differenza tra bufale e notizie, evidentemente perché espertissimo della prima fattispecie e allergico alla seconda. Nella sua dichiarazione Di Maio inoltre parla senza cognizione di causa, ed è grave essendo lui anche ministro del Lavoro, di "processi di esuberi" e di "giornali che stanno morendo", tradendo così una sua speranza recondita. Ma può mettersi l'anima in pace - conclude il comunicato - Repubblica, L'Espresso e le altre testate

del gruppo Gedi non moriranno e, Costituzione alla mano, continueranno a fare quello per cui sono in testa alle classifiche della diffusione digitale e cartacea nel nostro Paese: raccontare la verità, soprattutto quando è scomoda per il potente di turno». Levata di scudi da parte della Federazione nazionale stampa italiana («Auspicare la morte dei giornali è tipico delle dittature»); del direttore della Stampa, Molinari, che rivendica la «solidità delle radici della libera informazione»; del segretario Pd, Martina («Il modello di Di Maio è l'illiberale Orban»); di FI (Cacciolo: «Siamo alla farsa della Democrazia»); di Leu (Fratoianni: «La ricerca della verità è frutto di un giornalismo libero. A Palazzo Chigi se ne devono fare una ragione»). Solidarietà anche dal Cdr del

Corriere della Sera, da quello della Stampa e dall'Associazione Stampa Romana.

Il presidente del Gruppo Gedi, Marco De Benedetti, ha risposto in un tweet al vicepremier: «Stia sereno onorevole Di Maio - scrive - il gruppo Gedi non sta morendo. Grazie alla professionalità dei suoi giornalisti siamo il primo gruppo editoriale del Paese. Grazie agli investimenti fatti siamo leader nel digitale. Soprattutto continueremo a raccontare la verità». Il 29 settembre scorso era stato l'altro vicepremier, Matteo Salvini, ad attaccare L'Espresso per una copertina sulle discriminazioni in Italia.

- (Marco Contini, Dario Del Porto, Marco Patucchi, Carmine Saviano, Giovanna Vitale - componenti del Cdr di Repubblica)